

LA PROTESTA. LA PROFESSIONE, LE NUOVE LEGGI E I RISCHI: LA DENUNCIA DEL SINDACATO FORENSE

# Avvocati in campo contro i "poteri forti"

di **Francesco Cimmino**

Il sindacato Forense di Napoli ieri si è fatto sentire: con i numeri e con la forza delle sue idee ha dato fiato alla protesta di un'intera classe di professionisti contro i "poteri forti", che ne vogliono intonare il "Requiem".

In un'aula gremita di avvocati (era da tempo che non si assisteva a un'adunanza così consistente nella sede del sindacato al Centro Direzionale nel nuovo Palazzo di Giustizia) ha avuto luogo l'assemblea degli iscritti sul tema, appunto, "Requiem per l'avvocatura?" durante la quale si è discusso della professione e dei rischi che le continue strette normative stanno seriamente generando: un attentato alla libertà di coscienza e agli elementari diritti della gente che subiscono le vessazioni (più che i vantaggi) di una riforma che si ripromette di snellire i tempi ma poi di fatto si mette in luce per la perseveranza di modifiche dannose: dai rincari di una giustizia sempre più per ricchi (e quindi lontanissima dal principio costituzionale di garantire l'accesso a tutti ma, anzi, rendendolo più complesso e costoso proprio per i cittadini più a rischio - come ad esempio i portatori di handicap) alla invenzione di un istituto come la mediaconciliazione che di fatto - così com'è - è stato pensato dall'ex Guardasigilli Angelino Alfano - allunga i tempi e non favorisce la risoluzione delle controversie, anzi.

«Siamo convinti che nei confronti degli avvocati sia in atto una spregiudicata e violenta campagna di aggressione politica e mediatica - è stato il giudizio impietoso del segretario dell'associazione Antonio Valentino che ha proposto un intervento frutto del confronto fra tutti i membri del direttivo - a questa campagna rivolta a ridimensionare - fino ad annullarla - la nostra funzione nel processo e nella società partecipano a pieno titolo anche altri soggetti: le grandi imprese industriali e finanziarie le quali, utilizzando l'argomento della necessità di ridurre i costi di accesso alla giustizia, prendono di mira l'avvocatura».

«In realtà sappiamo bene quali e quante sono le responsabilità del legislatore nella proliferazione delle leggi e del contenzioso: sono gli apparati pubblici pessimi, lenti, incolti che violano continuamente i diritti dei cittadini e fanno crescere a dismisura il contenzioso».

Non è mancato un accenno pungente anche nei confronti dell'attuale Consiglio dell'Ordine:

«Nei confronti dei nostri rappresentanti istituzionali e politici esprimiamo, infine, una critica fraterna, ma forte per il modo con il quale in questi anni essi hanno rappresentato i nostri problemi; non possiamo nascondere la nostra delusione per gli scarsi risultati conseguiti dalla loro azione. Riteniamo necessaria una svolta nella conduzione delle azioni rivolte alla affermazione delle nostre proposte».

Una svolta che deve venire anche da una serie autocritica da parte di chi si prepara alle elezioni per il rinnovo delle cariche istituzionali. «È inammissibile che ci siano consiglieri che propongono la loro nomina dagli anni novanta - ha affermato Vincenzo Improta - il sindacato Forense è per un limite di tre candidature al Consiglio, altrimenti quando daremo spazio alle nuove

idee e proposte?». Ester Perifano, insieme a Renato Veneruso che si è dilungato sui molteplici motivi di incongruenza delle ultime novità normative, ha posto l'attenzione sul limite della riforma che sta sconvolgendo il sistema giustizia: «È impensabile che soggetti più deboli come i portatori di handicap dovranno pagare il contributo unificato o ricorrere preventivamente a un più costoso "Accertamento tecnico preventivo" per vedersi riconoscere i propri diritti, in caso di mancato accertamento della invalidità da parte della pubblica amministrazione».

